

## VareseNews

### “Husqvarna è un caso di saccheggio industriale”

**Pubblicato:** Lunedì 22 Aprile 2013



«**I tedeschi ci hanno regalato agli austriaci e questi ci licenziano**». La lavoratrice dell'**Husqvarna** sintetizza così la situazione che lei e altri **211 lavoratori** stanno vivendo in questi giorni, dopo l'annuncio della **Pierer Industrie (Ktm)** di chiedere la cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività. Un anno di ammortizzatore sociale, che scatterà alla fine di maggio, e poi tutti a casa definitivamente e dello stabilimento che dal **1999 produceva moto a Cassinetta di Biandronno** rimarrà solo un punto vendita che occuperà **una trentina di persone**. Questa è la prospettiva, perché al momento non c'è alcun piano industriale, nessuna strategia di rilancio, a confermarlo sono gli stessi sindacati.

**La domanda che si fanno i lavoratori** riuniti in assemblea davanti ai cancelli dell'azienda è sempre la stessa: **perché la Ktm ha acquistato l'11 marzo scorso dalla Bmw un'azienda che continuava a perdere da tre anni a questa parte, per poi chiuderla in modo così repentino?** «È un caso di saccheggio industriale – dice **Nino Cartosio della Fiom Cgil** -. L'obiettivo è svuotare questa azienda, alla proprietà rimane l'area immobiliare e soprattutto un marchio prestigioso. Inoltre è altamente probabile, anche se non ne abbiamo la certezza, che la Bmw abbia lasciato qualche milione di euro».

**Ktm con l'operazione Husqvarna** acquisisce una fetta di mercato che prima era di un competitor, ma questo non è sufficiente a spiegare le ultime manovre della proprietà. **Cartosio** porta come esempio il caso **MVAgusta**: «Quando c'è stato il passaggio dall'**Harley Davidson** al gruppo **Castiglioni** – spiega il sindacalista – è stato fatto un grande lavoro di risanamento perché quell'azienda perdeva 30 milioni di euro all'anno». Insomma, alla nuova proprietà dell'**Husqvarna** non interessa rilanciare l'azienda,

nonostante gli stabilimenti di **Cassinetta di Biandronno siano un gioiello**.

«È chiaro che c'è un problema legato al prodotto – aggiunge **Flavio Cervellino, della Fim Cisl** –. Nei magazzini ci sono **12mila moto in giacenza**, ma nella proprietà non c'è una volontà di fare investimenti in ricerca e sviluppo e quindi non si valutano soluzioni alternative alla cessione di attività».

La Husqvarna ha diversi problemi che il **bilancio** evidenzia in modo impietoso: **128 milioni di euro** di perdita nel **2010**, **30 milioni di euro nel 2011** e **34 milioni di euro nel 2012**. Ma un risultato così disastroso non è legato solo al prodotto che non attecchisce sul mercato. «In questa azienda – sottolinea **Cartosio** – in **consulenze si spende più dell'intera remunerazione** dei lavoratori». Peccato però che **l'Husqvarna** non sia una società di consulenza.

Un altro capitolo disastroso sono le **forniture**. Prima dell'avvento dei tedeschi della Bmw la maggiorparte dei fornitori erano italiani, almeno **l'80%**, **aziende** dislocate lungo l'asse pedemontano. «Con l'introduzione dei modelli stradali – conclude **Fabio Murazzi**, addetto agli ordini e delegato **Fiom** – le forniture si sono spostate fuori dall'Italia, soprattutto in favore di tedeschi e austriaci. Comprare delle semplici viti all'estero diventa un costo in più e così per tutti i pezzi. Inoltre, la Bmw ci faceva montare i motori della **Kymco, azienda di Taiwan**, per non pagare le penali, quindi noi per il gruppo abbiamo rappresentato un risparmio sui costi derivanti da altre aziende».

di **Michele Mancino**